

Miccadei, geologo della d'Annunzio, si offre: «L'ateneo a disposizione per le indagini»



«L'università d'Annunzio è a disposizione del Comune nel caso abbia bisogno di assistenza nella fase delle indagini del sottosuolo, che devono essere necessariamente portate a termine visto quello che sta succedendo in via Asinio Herio». A parlare è il docente dell'università d'Annunzio, Enrico Miccadei (nella foto). Il geologo è un professore ordinario di geografia fisica e geomorfologia,

disciplina che fa parte del Dipartimento di ingegneria e geologia diretto da Marcello Buccolini. «La collina di Chieti soffre di un dissesto idrogeologico ben noto a livello nazionale», dice il professore, «aggravato da diversi fattori. I nostri nonni, ad esempio, ci dicevano di tenere bene puliti i canali. Consiglio che non solo abbiamo scordato il consiglio, ma ci abbiamo costruito sopra. E questo certamente non aiuta. I cunicoli delle cave di arenaria che si trovano sotto via Herio sono molto comuni in un centro come Chieti. L'arenaria è un buon materiale da costruzione molto comune nelle epoche passate, ecco perché è molto facile trovare cave di questo genere. Questa pratica, però, non è andata di pari passo con la pianificazione territoriale, con le opere di regimentazione delle acque e con l'aumento demografico. Quindi adesso quando cade una goccia d'acqua in corso Marrucino noi non siamo più in grado di ricostruire il suo percorso naturale verso valle. Senza contare che nel nostro Paese non si fa più ricerca su questo tipo di problematiche e non ci sono più adeguati studi del territorio. E non c'è neanche sufficiente manutenzione del territorio. Il dissesto idrogeologico è legato a tutta questa serie di fattori». Il Dipartimento di ingegneria e geologia dell'università d'Annunzio ha proposto nel 2012 alla Regione di portare a termine una serie di studi per redarre le carte di pericolosità delle aree con cavità antropiche, come è appunto quella di via Herio dove le cavità che si trovano sotto la sede stradale sono antropiche perché costruite dall'uomo e non, dunque, naturali. Ma la proposta non è stata finanziata dalla Regione. «Il reticolo antropico che si trova sotto il manto stradale va necessariamente indagato. Bisogna necessariamente portare a termine degli studi per la mitigazione del rischio idrogeologico e l'ateneo con il mio dipartimento è a disposizione del Comune».